

7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

7.1 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

L'attuazione di uno strumento pianificatorio (categoria cui può essere ricondotto il PRGRS) può generare delle ripercussioni sull'ambiente di tipo negativo o positivo, evitando o minimizzando alcune problematiche ambientali o, al contrario, giungendo ad acuirle od a causarne di nuove. Partendo da queste considerazioni, l'identificazione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PRGRS può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle azioni del PRGRS per impedire, ridurre e compensare tali effetti, nonché la definizione delle eventuali possibili alternative.

Nella analisi delle ragionevoli alternative si è tenuto conto di due possibili alternative al PRGRS proposto. La prima alternativa o alternativa zero è quella che prevede di conservare le disposizioni della pianificazione precedente senza attuare, quindi, il nuovo PRGRS. Questa alternativa è ritenuta chiaramente non praticabile per due ragioni principali:

- 1) i target e le soluzioni strategiche sono ormai superati sia da un punto di vista economico, che tecnologico, che normativo;
- 2) il forte ricorso al conferimento dei rifiuti speciali in impianti extraregionali ed il costante incremento di tali flussi di rifiuti costituisce un elemento di crisi sia economica in quanto per le imprese campane la gestione dei rifiuti costituisce insieme ai consumi energetici la principale voce di costo nei bilanci aziendali, rendendo maggiormente conveniente lo smaltimento illegale e l'abbandono dei rifiuti;
- 3) il trasferimento dei rifiuti fuori regione costituisce inoltre un problema ambientale se valutato con gli appositi strumenti di analisi di LCA oltre che essere una pratica contraria al principio di prossimità;

La seconda alternativa è quella che lo stesso PRGRS propone definendo obiettivi e linee di azione sia generali che specifici per particolari flussi di rifiuti in linea con la normativa vigente.

Al fine di definire la matrice degli obiettivi e delle azioni di Piano, sin dalla fase di elaborazione dello stesso si è tenuto conto delle osservazioni che sono pervenute in fase di scoping, sono state affrontate e valutate diverse opzioni di scelta delle alternative, tenendo anche conto dell'evoluzione del trend dalla produzione dei rifiuti speciali profondamente mutata rispetto al precedente Piano Regionale nonché all'evoluzione della congiuntura economica e degli sviluppi futuri previsti dal PNRR.

Occorre comunque sottolineare che nel caso dei rifiuti speciali non è possibile definire uno scenario unico di piano in quanto la produzione e la gestione dei rifiuti speciali è condizionata da molteplici variabili che influiscono direttamente o indirettamente sulla pianificazione degli stessi e che ne rendono la trattazione articolata e non generalizzabile.

Ad ogni modo come evidenziato nella documentazione di pianificazione, la definizione degli obiettivi dipende direttamente dalle priorità gestionali e dagli obiettivi specifici indicati dalle direttive europee e dalla normativa nazionale.

Tutto ciò indirizza e rende quasi obbligata sia l'individuazione che la scelta dello scenario di Piano da sottoporre a valutazione ambientale. Inoltre, come detto più volte occorre tenere presente che la gestione dei rifiuti speciali, a differenza di quella degli urbani è fortemente influenzata dalle scelte dei produttori, degli intermediari, dei trasportatori e dei gestori e dalle relazioni e interessi commerciali instaurati tra questi, che ne governano e indirizzano i flussi.

Anche per tale motivo nel Piano non sono stati realizzati degli scenari futuri, non sono state fatte previsioni sull'evoluzione della produzione dei rifiuti speciali, né sono state fatte stime sulla produzione degli stessi nel periodo di vigenza del PRGRS, fermo restando che anche in questo caso valgono gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Prevenzione dei rifiuti adottato dal MITE con Decreto direttoriale del 07 ottobre 2013.

Fermo restando gli obiettivi di riduzione, lo scenario di Piano si completa con l'individuazione di specifiche linee d'azione collegate alle filiere di rifiuti approfondite nel capitolo 6 del PRGRS.

La scelta delle filiere da analizzare si è basata:

- sui risultati dell'analisi dello stato di fatto di quella filiera (quantitativi prodotti, gestione attuale, eventuali criticità);
- sulla normativa, in particolare la presenza di una normativa di riferimento specifica;
- su aspetti tecnici e criticità evidenziate per la gestione dei rifiuti della filiera e/o eventuali sviluppi di questi in futuro;
- sulla possibilità di sbocco di materie prime secondo (End of Waste) ottenibili dal recupero dei rifiuti della specifica filiera;
- su eventuali criticità ambientali derivanti dalla attuale gestione della filiera considerata.

Per ciascuna filiera considerata sono state individuate specifiche linee d'azione volte a favorire il recupero di materia o a prevedere il ricorso dal recupero energetico ove il recupero di materia non sia possibile.

I paragrafi del Capitolo 6 consentono inoltre di individuare per ciascuna filiera i punti di forza, i punti di debolezza e le opportunità che si possono sviluppare dalla gestione dei rifiuti della specifica filiera.

La scelta di non individuare un unico scenario complessivo di piano è supportata anche dalle osservazioni pervenute in fase di consultazione che, evidenziando alcune problematiche, rendono più che necessaria l'attivazione degli specifici tavoli tecnici al fine di attivare ulteriori studi di approfondimento su tematiche specifiche.

La creazione dei Tavoli è, dunque, il cuore attuativo della strategia di Piano. A tal fine è necessario che tutte le strutture competenti pubbliche e private concorrenti si impegnino a collaborare e coordinarsi reciprocamente per redigere linee guida, proposte di regolamenti, standard tecnici veramente adeguati rispetto alle esigenze delle diverse realtà produttive territoriali.

7.2 DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Nella predisposizione del presente Rapporto Ambientale si sono riscontrate una serie di difficoltà relative a:

- fonti dati del ciclo dei rifiuti;
- dati ed informazioni utili alla descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente.

Con riferimento alla fonte dei dati e dei sistemi di monitoraggio del ciclo dei rifiuti speciali in Campania si evidenzia che l'unica fonte dati utilizzata è stata la banca dati MUD. Tuttavia, al fine di pervenire al calcolo dei quantitativi di rifiuti speciali prodotti, ISPRA annualmente integra i dati estratti dalla banca dati MUD con stime specifiche per i settori per i quali sono previste esenzioni nella presentazione MUD. Pertanto, al fine di lavorare su dati univoci e confrontabili, per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, si è scelto di utilizzare i dati pubblicati dall'ISPRA sul sito del Catasto Rifiuti Nazionale relativamente ai dati di produzione e gestione, mentre per i flussi sono state utilizzate le elaborazioni della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

A fine di mantenere la confrontabilità con i dati pubblicati da ISPRA, pertanto, si è scelto di non elaborare i dati di produzione per Provincia o per Comune.

Relativamente alla definizione di una anagrafica completa e dettagliata degli impianti di gestione rifiuti esistenti ed autorizzati permangono le difficoltà evidenziate anche nel precedente Piano regionale, e

permane la necessità di standardizzare sia le informazioni relative alle autorizzazioni che i relativi flussi informativi.

Rispetto invece a dati ed informazioni utili alla descrizione dello stato attuale dell'ambiente le difficoltà incontrate sono state relative:

- alla mancata disponibilità di dati utili al popolamenti di indicatori da utilizzare nella fase di analisi del contesto e in quella del monitoraggio;
- alla carenza di informazioni che consentissero l'aggiornamento di alcune specifiche tematiche.

Nonostante queste difficoltà, si è ritenuto comunque fondamentale inserire nel piano di monitoraggio, previsto nell'ambito del Rapporto Ambientale, anche quegli indicatori ritenuti significativi, ma al momento non popolabili, con l'intento di riuscire a colmare in una fase successiva le carenze riscontrate nel sistema informativo campano.

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRGRS

8.1 Introduzione

La previsione di specifiche misure di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) è un'attività espressamente prevista dalle norme nazionali e regionali in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Attraverso il monitoraggio è possibile seguire, nel corso degli anni di vigenza, l'attuazione del Piano rifiuti ed i suoi reali effetti sulla gestione del sistema rifiuti e dell'impatto sulle diverse matrici ambientali.

Il monitoraggio in itinere del PRGRS consente, in caso di necessità, di applicare misure correttive o migliorative rispetto a quanto previsto dallo stesso Piano, al fine di ridurre eventuali effetti negativi o indesiderati sia rispetto ai risultati attesi relativi alla gestione dei rifiuti, sia riguardo alla programmazione relativa ad altri settori a vario titolo riconducibili alla gestione del ciclo dei rifiuti speciali.

Questo presuppone la predisposizione di misure per il monitoraggio ambientale per la fase di gestione e attuazione del Piano finalizzate a:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRGRS;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti;
- suggerire o favorire l'adozione, a cura dell'Ente o del soggetto di volta in volta competente, di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni ai decisori per adeguare il Piano in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio attraverso una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni in esso previste;

- fornire adeguata informazione ai soggetti competenti in materia ambientale, ai Comuni, ai gestori di impianti e ai cittadini sui risultati periodici del monitoraggio attraverso l'attività di reporting anche ai fini della predisposizione di azioni di prevenzione, riciclaggio e recupero;
- verificare, attraverso gli indicatori fissati, il rispetto delle condizioni ambientali imposte dalla normativa vigente, dalle autorità competenti e dai soggetti con competenze ambientali

Affinché le attività di monitoraggio e di eventuale revisione del Piano siano eseguite correttamente è necessario definire i ruoli e le responsabilità dei soggetti competenti, in particolare:

- Regione Campania (con competenze e livelli di responsabilità distribuiti tra l'Assessore all'Ambiente p.t., che fornisce le dovute direttive e gli obiettivi; le Direzioni Generali con funzioni in materia ambientale; la Giunta Regionale che propone il Piano, decide le diverse strategie e gli obiettivi e impartisce direttive; la legislazione regionale, comprensiva di regolamenti; l'ORGR, che, tra l'altro, svolge un ruolo essenziale di informazione e di supporto, mettendo a disposizione dati, documenti e informazioni);
- Autorità che hanno la finalità di assistere, attuare e presidiare le varie fasi del sistema del ciclo dei rifiuti e che a vario titolo cooperano con la Regione nell'ambito del ciclo dei rifiuti ovvero eseguono ed attuano la disciplina comunitaria, nazionale e regionale (Province/Città Metropolitana di Napoli e relative società in house di gestione, Enti d'Ambito, Comuni);
- ARPA Campania attraverso strutture specialistiche dedicate alla matrice rifiuti.

A tale riguardo si rinvia al Capitolo 9 del Piano, che delinea attività specifiche e ruoli per il monitoraggio dell'attuazione del PRGRS, che si intende esteso anche al monitoraggio ambientale.

I soggetti indicati sono parte attiva nel processo di individuazione e attuazione delle misure di Monitoraggio. Fondamentale è altresì la collaborazione costante e diretta dell'Autorità competente in materia di VIA/VAS, come prevede obbligatoriamente il comma 1, dell'art. 18, del TUA vigente e come già in essere per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU). Si raccomanda la partecipazione diretta dell'Autorità suddetta a gruppi di monitoraggio.

La fase di monitoraggio ambientale prevede la definizione di adeguati indicatori sulla base di:

- effetti da monitorare rispetto alle azioni previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali del PRGRS;
- le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- la modalità di raccolta, l'elaborazione e la presentazione dei dati riferiti a ciascun indicatore;



- i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

8.2 Piano di monitoraggio ambientale

L'elaborazione di un piano di monitoraggio ambientale per il controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS, come indicato nell'introduzione, è prevista da norme declinate dalla legislazione europea, nazionale e regionale.

In Regione Campania, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”* (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che *“sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze”*.

Coerentemente con il disposto normativo di cui all'art. 18 del D.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii. che individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente il quale ne assicura l'attività *“in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*, il monitoraggio ambientale del PRGRS è in capo alla Direzione Generale 50.17.00 - D.G. Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - nella funzione propria di Autorità procedente e proponente.

Le attività di Monitoraggio Ambientale includono e si integrano con quelle relative al monitoraggio dell'attuazione del PRGRS. Deve rilevarsi, infatti, che per la tematica oggetto di pianificazione – rifiuti – ciascun indicatore individuato per il monitoraggio dell'attuazione del Piano è già, di per sé, rappresentativo di un indirizzo di miglioramento ambientale e dell'impatto correlabile alla sua mancata attuazione. Tale integrazione procedurale deve riguardare anche gli aspetti informativi, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti interessati alle attività di attuazione

delle azioni di Piano. In sede di monitoraggio ambientale, pertanto, la documentazione di reportistica dovrà includere, integrandola, la relazione sullo stato di attuazione del PRGRS.

Definite le linee di indirizzo del PRGRS e relative misure attuative, ai fini del monitoraggio ambientale dello stesso, si rende necessario individuare una serie di indicatori ambientali, riconducibili direttamente o indirettamente al Piano, in grado di individuare eventuali criticità emerse in seguito alla sua attuazione.

Giova in ogni caso evidenziare il carattere soprattutto immateriale delle azioni di Piano (costituzione tavoli tecnici con finalità di analisi, studio e standardizzazione ovvero attività di sensibilizzazione e comunicazione per una corretta gestione dei rifiuti speciali), per la sua stessa funzione principale di indirizzo regolatore e di impulso. A tale riguardo, è fondamentale l'avvio e l'adozione di direttive a cura dell'Assessore all'Ambiente p.t. della Giunta Regionale, al quale compete, altresì, il controllo sull'andamento generale delle attività del ciclo integrato in Campania.

8.3 Individuazione degli indicatori per il monitoraggio ambientale

Strumento cardine per lo svolgimento dell'attività è il popolamento di un set di indicatori "ambientali" predefiniti sulla base della rispondenza alle seguenti proprietà:

- Pertinenza/Rappresentatività, ossia attinenza e capacità di rappresentazione chiara ed efficace delle tematiche e degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRS;
- Mancanza di ridondanza e completezza, per evitare duplicazioni e intercettare tutti i possibili effetti significativi del Piano;
- Popolabilità/aggiornabilità, intesa come disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle evoluzioni temporali;
- Semplicità e comunicabilità, per l'interpretazione e la comprensione anche ai non tecnici.

Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse tipologie:

Indicatori di stato: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi del contesto possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;

Indicatori di processo o prestazionali: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano).

Gli indicatori di “stato”, che caratterizzano la tematica rifiuti, sono quelli considerati per la predisposizione dell’analisi ambientale e territoriale di contesto e permettono di individuare le componenti ambientali potenzialmente coinvolte dagli effetti del Piano. Sono quindi indicatori che monitorano gli effetti ambientali significativi indotti dagli effetti del Piano.

Il monitoraggio ambientale, per le sue finalità, deve articolarsi lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto in fase ex ante nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate.

Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituisce la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRS in campo ambientale.

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l’aggiornamento del contesto ambientale (indicatori di stato), particolare importanza assumono quelli già adoperati nella descrizione delle singole componenti (cfr Cap. 3). Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, in sede di monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione dei nuovi impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.

Gli indicatori di processo sono più complessi da definire in quanto devono riferirsi alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di stato, nell’incrocio con le azioni che verranno realizzate nell’ambito dell’attuazione del PRGRS (costituzione tavoli tecnici tematici, programmazione finanziamento di impianti, predisposizione linee di indirizzo per specifiche categorie di rifiuti speciali, ecc.), in modo tale da “misurare” gli effetti che queste azioni producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento e agli obiettivi generali e specifici del piano.

La definizione e l’analisi degli indicatori di processo consente, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali dello strumento di pianificazione e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale. Gli indicatori di processo si distinguono infatti in

indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali del piano, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. Tali informazioni relative al processo di attuazione saranno messe in relazione al contesto territoriale e ambientale, per verificare la coerenza degli interventi con i fabbisogni, con i vincoli e gli obiettivi di sostenibilità assunti.

Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, gli obiettivi ambientali, gli indicatori di stato e di processo sono correlati con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico la cui articolazione è di seguito proposta.

Schema: Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di stato e di processo

Componente ...			Misure attuate del PRGRS	Tipologia di azione	Indicatore di processo (o proxy)	Contributo del piano al contesto
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di stato	Unità di misura				

Tabella 8.1 Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di stato e di processo

L'implementazione del piano di monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare anche l'efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione delle azioni, fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione delle misure attuate con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

Di seguito si riporta il primo set di indicatori di stato ambientale selezionati il cui aggiornamento rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PRGRS.

TEMATICA		INDICATORE	UNITA' DI MISURA
Aspetti socio economici	POPOLAZIONE	Popolazione residente	n. ab.
		Densità demografica	n.ab./Kmq
		Abitazioni	n.
	ATTIVITA' ANTROPICHE	Reddito delle famiglie	ml euro
		Aziende agricole	n., ettari
		Unità locali	n., addetti
		Esercizi ricettivi	n., posti letto
Salute umana	ESPOSIZIONE ALL'INQUINAMENTO	Flussi turistici (presenze, arrivi)	n.
		Popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale	%
		Popolazione residente nei comuni "Terra dei fuochi"	%
Aria e Cambiamenti climatici	QUALITA' DELL'ARIA	Stazioni di monitoraggio	n.
		Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	n./ anno
	EMISSIONI	Emissioni di inquinanti per macrosettore	mg / m3
Acqua	CARATTERISTICHE CLIMATICHE	Emissioni di gas serra per macrosettore	kt/ anno
	QUALITA' CORPI IDRICI	Stato ecologico acque superficiali (fiumi)	Classi di qualità (%)
		Stato ecologico acque superficiali (laghi e invasi)	Classi di qualità (%)
		Stato ecologico acque superficiali (acque di transizione)	Classi di qualità (%)
		Stato ecologico acque superficiali (marino costiere)	Classi di qualità (%)
		Stato chimico acque superficiali	Classi di qualità (%)
		Stato trofico acque superficiali	Classi di qualità (%)
		Stato chimico acque sotterranee	Classi di qualità (%)
		Coste non balneabili per inquinamento	%
	STATO QUANTITATIVO	Consumi dirici	mc/ anno
		Prelievi connessi ai diversi usi	mc/ anno
		Capacità depurazione	%
	Suolo e sottosuolo	USO DEL SUOLO	Uso del suolo
Variazione uso del suolo			%
CONSUMO DI SUOLO		Consumo di suolo	ha
		Cave attive per tipologia di materiale	n, ha
		Cave dismesse	n, ha
		Superficie forestale percorsa da fuoco	ha, %
		Erosione costiera	Km, ha, %
CONTAMINAZIONE		Siti potenzialmente contaminati	n, ha, %
		Siti contaminati	n, ha, %
		Siti bonificati	n, ha, %
		superamenti Concentrazione di inquinanti per matrice ambientale	n.
		Siti stoccaggio e smaltimento rifiuti	n., mq
		Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	ha
Rischi	NATURALI	Classificazione Rischio sismico	n. comuni/ classe
		Classificazione Rischio vulcanico	n. comuni/ zona
		Rischio idrogeologico	kmq; %
		Fenomeni Sinkhole	n.
	ANTROPOGENICI	Azienda a rischio di incidente rilevante	n.

Tabella 8.2 Indicatori Ambientali di contesto (1° set)

In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire anche di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti speciali rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle interferenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti, riportando, quando necessario, all'interno del report di monitoraggio i risultati/prescrizioni delle procedure di VIA e AIA degli impianti di nuova realizzazione.

Di seguito si riporta un primo set di indicatori di verifica degli impatti degli impianti sulle componenti ambientali:

Tipologia Impianto	Indicatore	Unità di misura
Impianti di recupero energetico	Rifiuto in discarica su quantitativo di rifiuto in ingresso	%
	EE spesa su quantitativo di rifiuti inceneriti	kWh/t rifiuto
	Consumo di metano su quantitativo di rifiuti inceneriti	Nm ³ / t rifiuto
	EE prodotta su quantitativo di rifiuti inceneriti	kWh/t rifiuto
	ET prodotta su quantitativo di rifiuti inceneriti	kWh/t rifiuto
	PCI medio	kcal/kg
	Popolazione esposta (3 km)	n.
Impianti di smaltimento/discarica	Capacità residua	%
	Biogas captato su quantitativo di rifiuti in ingresso	Nm ³ /t rifiuto
	EE prodotta su quantitativo di rifiuti in ingresso	kWh/t rifiuto
	EE prodotta per Nm ³ di biogas captato	kWh/Nm ³
	Popolazione esposta (2 km)	n.
Altri impianti di trattamento di rifiuti speciali	Rifiuto scartato su rifiuto in ingresso	%
	Rifiuto a incenerimento su rifiuto in ingresso	%
	Percentuale rifiuto a discarica su rifiuto in ingresso	%
	Percentuale rifiuto a biostabilizzazione su rifiuto in ingresso	%
	Compost fuori specifica prodotto su rifiuto in ingresso	%
	Percentuale rifiuto riciclato su rifiuto in ingresso (%)	%
	Energia elettrica spesa per rifiuto in ingresso	kwh/t rifiuto
	Popolazione esposta (0,5 km)	n.

Tabella 8.3 Set di indicatori di verifica degli impatti degli impianti sulle componenti ambientali

La valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale potrebbe evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di Valutazione Ambientale ex ante e l'andamento reale dello stato

dell'ambiente, identificando le cause nel mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, o degli effetti ambientali negativi imprevisti. In tal caso la fase di correzione avrà il compito di colmare i suddetti allontanamenti. Tale fase, quindi, è volta a segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti valutazioni, su quali aspetti del Piano è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità. Il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio, infatti, è la predisposizione di azioni di correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle misure attuative del PRGRS con i propositi di perseguimento della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.

Le fasi di seguito descritte sono da intendere come fasi di lavoro che ciclicamente accompagneranno le attività. Rappresentano quindi una traccia di riferimento che scandisce le attività da svolgere per il monitoraggio ambientale del ciclo dei rifiuti speciali; un documento operativo di indirizzo in grado di orientare tutti i soggetti che prendono parte al ciclo dei rifiuti.

Fase 1: Acquisizione dei dati e delle informazioni ambientali ed implementazione nel sistema informativo del PRGRS

Fase 2: Elaborazione dei dati e degli indicatori e restituzione geografica delle informazioni

Fase 3: Analisi e valutazione dei dati rilevati

Fase 4: Predisposizione del Report di Monitoraggio ambientale del Piano

La predisposizione del Report di Monitoraggio Ambientale dovrà rispondere alla duplice funzione di informare i soggetti con specifiche competenze ambientali e il pubblico sulle ricadute ambientali generate dall'attuazione del Piano e di fornire al decisore di volta in volta competente uno strumento in grado di evidenziare tempestivamente gli effetti positivi, negativi o imprevisti, al fine di consentire l'adozione di opportune misure correttive a cura del soggetto deputato. Le informazioni contenute nei report potranno essere restituite sotto forma di: testi, tabelle, grafici, cartografie/mappe. Nell'ambito dell'amministrazione regionale, il coordinamento delle misure da adottare ovvero l'individuazione delle misure necessarie e/o opportune sono in capo all'Assessore all'Ambiente p.t. della Giunta Regionale, che si avvale delle diverse direzioni generali e strutture (es. ARPAC, SMA) competenti per materia.

ALLEGATO 1

**TABELLA DI RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE
DURANTE LA FASE DI SCOPING E DURANTE IL PERIODO DI
ELABORAZIONE DELLA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL
PRGRS**

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
1	1	DG 500500	PROCEDURA VAS PRGRS	La DG non ravvisa competenze per esprimersi nel merito	n.r.	n.r.
2	2	DG 500202	RAPPORTO AMBIENTALE	Viene proposto di tener conto nello stato quali-quantitativo delle acque sotterranee, anche delle acque minerali, termali e PUL di cui al PRAMT (CFR. dgr 633 del 15/11/2016) e delle risultanze dei relativi studi in esso riportati.	Nello sviluppo del Capitolo 2 ed in particolare nel relativo al <i>Rapporto tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania e gli altri Piani e Programmi rilevanti – Verifica di coerenza esterna</i> è esaminato il rapporto tra il PRGRS ed il PRAMT.	
3	2	DG 500202	RAPPORTO AMBIENTALE e ANALISI DI CONTESTO	Viene proposto di tener conto tra le aree protette, anche delle cosiddette aree di salvaguardia di cui all'art. 4 cc. 9, 10, 11 della LR 8/2008.	Nello sviluppo del Capitolo 2 ed in particolare nel relativo al <i>Rapporto tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania e gli altri Piani e Programmi rilevanti – Verifica di coerenza esterna</i> è esaminato il rapporto tra il PRGRS ed il PRAMT.	Nell'analisi dei vincoli al fine di definire i criteri di localizzazione impiantistica è stato inserito rispetto al vincolo V11 relativo alle discariche per le aree soggette ad attività di tipo idrotermale il riferimento all'eventuale vincolistica discendente dai criteri del PRAMT
4	2	DG 500202	RAPPORTO PRGRS CON ALTRI PIANI	Viene chiesto di inserire l'integrazione anche col PIANO REGIONALE DI SETTORE DELLE ACQUE TERMALI (PRAMT)	Nello sviluppo del Capitolo 2 ed in particolare nel relativo al <i>Rapporto tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania e gli altri Piani e Programmi rilevanti – Verifica di coerenza esterna</i> è esaminato il rapporto tra il PRGRS ed il PRAMT.	
5	2	DG 500202	OBIETTIVI AMBIENTALI	Viene chiesto di inserire, tra gli obiettivi ambientali, nella componente acqua, una serie di riferimenti normativi relativi alle acque termali	Gli obiettivi ambientali ritenuti pertinenti per le diverse componenti ambientali e ripresi per la valutazione del Piano attengono direttamente i documenti comunitari ed internazionali relativi alle attuali politiche ambientali e di sostenibilità in ottica di economia circolare, i quali ricomprendono quelli sviluppati a valle dagli strumenti attuativi regionali. Per facilitare la lettura del R.A. e non appesantire le matrici di valutazione con un eccessivo dettaglio si è preferito raccogliere nella tematica generale acque i diversi obiettivi per le acque superficiali, sotterranee, marine, ecc.	
6	3	ISPRA	Generale	L'ISPRA rinvia le osservazioni a documento successivo del MATIM (cfr. SCA n. 16)	rif. SCA n. 16	rif. SCA n. 16
7	4	ERN Sele	Fase di scoping	L'Ente Riserve Foce Sele Tanagro - Monti Eremita Marzano, con riferimento alla fase di scoping dell'aggiornamento al PRGRS, ritiene di non dover integrare alcun contenuto rispetto al documento di scoping trasmesso.	n.r.	n.r.
8	5	DG 5001	Generale	La DG si dichiara non competente in materia	n.r.	n.r.
9	6	ASL di Caserta - Dipartimento di prevenzione S.I.S.P.	Generale	Nel formulario viene espresso assenso con la croce sul "SI" a tutte le sezioni che lo compongono e non viene suggerita alcuna ulteriore misura/azione	n.r.	n.r.
10	7	UOD 500604	Rapporto Ambientale: Tematica Aria	La UOD 50.06.04 non ha rilievi da avanzare in merito ai contenuti, di propria competenza relativi alla componente "aria", riportati nella documentazione inerente la proposta di aggiornamento del PRGRS.	n.r.	n.r.
11	8	ENTE PARCO REGIONALE DEL SARNO	Rilascio Sentito	L'Ente Parco regionale rilascia il proprio Sentito sull'elaborato di Piano	Rileva con riferimento alla bontà delle indicazioni fornite in fase di scoping per la redazione dello Studio di Incidenza	
12	9	ASL Napoli 3 Sud - Dipartimento di prevenzione S.I.S.P.	Gestione dei rifiuti sanitari	La ASL in questione segnala che rispetto alla gestione dei rifiuti speciali ha adottato un regolamento interno (giusta Deliberazione n. 427 del 24/05/2018) recante "Procedura per la corretta gestione dei rifiuti sanitari e del Manuale per l'esatta interpretazione del regolamento interno per la gestione dei rifiuti sanitari" - A tale riguardo dichiara la propria disponibilità a trasmettere, previa richiesta, il succitato regolamento		Richiesto con nota n. 51189 del 24/01/2020, il Regolamento è stato trasmesso dalla ASL NA3Sud con nota n. 263/SISAP del 14/02/2021. Il Regolamento, al fine di limitare al massimo i fattori di rischio nella gestione operativa dei rifiuti sanitari in ambito ASL, fornisce le procedure organizzative tese alla minimizzazione dei rischi stessi. Ossia nell'organizzazione del lavoro all'interno delle varie strutture, guarda alla "problematica rifiuti", come un macroprocesso che interessa trasversalmente tutta l'organizzazione sanitaria, dettando modalità operative standardizzate per il rispetto della sicurezza degli operatori. Considerato il livello di dettaglio il Regolamento rappresenta un tassello di riferimento per fasi successive a quella di pianificazione.
13	10	Comune di Avellino - Assessorato alle politiche ambientali ed energetiche	Generale	Nel formulario viene espresso assenso con la croce sul "SI" a tutte le sezioni che lo compongono e non viene suggerita alcuna ulteriore misura/azione	n.r.	n.r.
14	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Analisi demografica e Salute umana	L'ARPAC osserva che l'analisi demografica andrebbe integrata con l'esame di ulteriori attività antropiche (aziende agricole, Unità locali, industrie, etc.), mentre per la tematica salute umana sarebbe opportuno considerare l'esposizione della popolazione all'inquinamento.	Nello sviluppo della componente tale aspetto è stato tenuto in debita considerazione sulla base della disponibilità dei dati	Nel Piano è stato introdotto un apposito capitolo, il Cap. 3 recante Caratteristiche socio-economico-territoriali che analizza gli aspetti richiesti rispetto alle attività antropiche.
15	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Acqua	L'ARPAC osserva che sarebbe opportuno analizzare anche acque reflue e consumi idrici	Nello sviluppo della componente tale aspetto è stato tenuto in debita considerazione sulla base della disponibilità dei dati	

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
16	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Suolo	L'ARPAC consiglia di escludere dalla trattazione della componente "suolo" gli aspetti riconducibili ai "rischi naturali" che potrebbero essere analizzati in un capitolo separato	E' stato introdotto nel Rapporto Ambientale il Paragrafo 3.1.6 relativo ai Rischi naturali e antropogenici	
17	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Suolo	L'ARPAC osserva che la tematica oggetto del piano si ritiene importante che siano oggetto di analisi anche le aree di cava	E' stato introdotto nel Rapporto Ambientale il Paragrafo 3.1.5.4. relativo ai Siti di cava	
18	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Ambiente Urbano	L'ARPAC osserva che considerata la tematica oggetto del piano si ritiene importante trattare anche aspetti relativi a strumenti di "governance"	Nello sviluppo della componente tale aspetto è stato tenuto in debita considerazione anche sulla base dei riflessi sulla gestione dei RU nell'ottica della governance di ambito delineata dalla LR 14/2016	
19	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Rischi naturali	L'ARPAC osserva che sarebbe opportuno trattare tutti i rischi naturali separatamente, integrando quelli indicati nel Rapporto preliminare all'interno della tematica suolo, con "rischio sismico" e "rischio vulcanico"	E' stato introdotto nel Rapporto Ambientale il Paragrafo 3.1.6 relativo ai Rischi naturali e antropogenici	
20	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Agenti fisici	L'ARPAC osserva che considerata la tematica oggetto del piano si ritiene importante trattare la componente Agenti fisici, relativamente ad "inquinamento elettromagnetico" e "inquinamento acustico"	E' stato introdotto nel Rapporto Ambientale il Paragrafo 3.1.7 relativo agli Agenti fisici	
21	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Energia	L'ARPAC osserva che considerata la tematica oggetto del piano si ritiene importante trattare la componente Energia, relativamente a "Consumi di energia" e "Produzione di energia da fonti rinnovabili"	Nello sviluppo della componente Energia tali aspetti sono stati tenuti in debita considerazione sulla base della disponibilità dei dati	
22	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Trasporti	L'ARPAC osserva che considerata la tematica oggetto del piano si ritiene importante trattare la componente Trasporti, relativamente a "Capacità delle reti"	Nello sviluppo della componente Trasporti tali aspetti sono stati tenuti in debita considerazione sulla base della disponibilità dei dati	
23	11	ARPAC	Rapporto Ambientale	L'ARPAC evidenzia che le componenti elencate sono state individuate facendo riferimento alla "tipologia" di piano ed alla tematica oggetto dello stesso. Ai fini di una corretta valutazione del piano si ritiene opportuno considerare eventuali modifiche (esclusioni/integrazioni) delle componenti da trattare, alla luce delle azioni specifiche dello stesso e tenuto conto di quelle che potrebbero presumibilmente essere interessate da impatti connessi all'attuazione del piano	Rispetto all'indice proposto in fase di scoping, il Rapporto ambientale è stato ristrutturato in base anche alle osservazioni di ARPAC come sopra meglio descritto in relazione all'introduzione di nuovi paragrafi su specifiche componenti ambientali	
24	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: struttura	L'ARPAC rappresenta in linea generale che nell'indice del Rapporto Ambientale proposto non emerge la logica che sottende il raggruppamento di argomenti diversi nello stesso capitolo. Sebbene siano riportati i punti dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. non risulterebbe di facile comprensione la corrispondenza tra titolo del capitolo e paragrafi relativi. In particolare l'ARPAC suggerisce di trattare in un capitolo distinto il Paragrafo 4.4 -Rapporto tra PRGRS ed altri piani e programmi rispetto ai Paragrafi 4.2 , 4.3 e 4.5 – Valutazioni, nei quali si tratta la valutazione degli impatti al fine di rendere più agevole la lettura e le valutazioni, in linea con quanto previsto dall'all. VI al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Allo stesso modo indica come il Paragrafo 5.1 –Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del piano dovrebbe essere argomento del Capitolo 4, in quanto il Capitolo 5 atterrebbe alle misure di mitigazione/compensazione da mettere in atto.	Si fa rilevare che la struttura proposta del Rapporto Ambientale riprende una consolidata schematizzazione già utilizzata per pregressi esercizi di pianificazione regionale di settore. Ciò stante si è provveduto come sopra evidenziato ad una ristrutturazione dell'indice del RA. Al paragrafo 1,3 è proposta la nuova tabella di verifica dei contenuti del RA rispetto ai criteri dell'Allegato VI alla Parte Seconda del TUA. Il titolo del par. 5.1 è stato modificato n "Sintesi dei principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano"	
25	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Industria, commercio e artigianato	L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -addetti, aziende;	Nello sviluppo della tematica, ed in particolare del capitolo 3 del Piano, è stata effettuata una ricerca attenta presso i detentori di dati e informazioni utili per il popolamento di tali indicatori. Nel Piano e nel RA sono riportati quelli che si sono quindi rinvenuti	
26	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Agricoltura	L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -aziende e superficie agricola utilizzata, sup.territoriale con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;	Nello sviluppo della tematica, ed in particolare del capitolo 3 del Piano, è stata effettuata una ricerca attenta presso i detentori di dati e informazioni utili per il popolamento di tali indicatori. Nel Piano e nel RA sono riportati quelli che si sono quindi rinvenuti	
27	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Salute umana	L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale; -popolazione residente nei comuni ""Terra dei fuochi""	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
28	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Acqua	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -consumi idrici; -capacità depurazione	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
29	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Suolo	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: - cave attive e cave dismesse	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
30	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Ambiente Urbano Governance	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -Strumenti di pianificazione/programmazione	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
31	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Rischio tecnologico	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -Strumenti di pianificazione/programmazione -aziende a rischio di incidente rilevante	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
32	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Rischii naturali	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: -classificazione Rischio sismico -classificazione Rischio vulcanico	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
33	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Agenti fisici	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: INQUINAMENTO ACUSTICO -superamenti limite di rumore INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO -densità impianti -lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
34	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Energia	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: CONSUMI ENERGETICI -consumi di energia per settore -consumi di energia coperti da fonti rinnovabili PRODUZIONE ENERGETICA -produzione di energia elettrica totale -produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili -produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
35	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Indicatori- Trasporti	"L'ARPAC suggerisce per la tematica in esame l'introduzione dei seguenti indicatori: CAPACITA' RETI -dotazione infrastrutturale -capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia	Nello sviluppo della tematica sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati	
36	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: RAPPORTO DEL PRGRS CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	L'ARPAC suggerisce di tener conto dei seguenti Piani: Piani provinciali rifiuti Piano regionale dei trasporti Piano faunistico venatorio (2010 – in Corso di elaborazione) Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anno - 2010 Piano forestale Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale (PASER)	E' stata effettuato il confronto con i Piani proposti, liddove sono risultati vigenti i al fine di verificarne la potenziale influenza sul redigendo Piano	
37	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Normativa	L'ARPAC suggerisce di integrare l'elenco della normativa con quella relativa alle tematiche non considerate nel "Documento di orientamento e Rapporto preliminare ambientale" presentato ed indicate nei punti precedenti	L'elenco della normativa è stato integrato con riferimento alle tematiche proposte e recepite come sopra	
38	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Obiettivi ambientali	L'ARPAC segnala per la selezione degli obiettivi di sostenibilità ("ambientali") l'opportunità di far riferimento al documento dell'ONU "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" ed alla "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" (2018). Ritiene altresì opportuno di integrare l'elenco degli obiettivi "ambientali" con quelli relativi alle tematiche non considerate nel "Documento di orientamento e Rapporto preliminare ambientale" presentato ed indicate nei punti precedenti	L'analisi per giungere alla definizione degli obiettivi ambientali ha tenuto conto dei documenti strategici proposti	
39	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Impatti	L'ARPAC rileva che i possibili impatti riportati nel par. 8 (pag.31 - 34) del "Documento di orientamento e Rapporto preliminare ambientale" in realtà rappresentano gli "obiettivi specifici" del piano da cui dovranno discendere le azioni da intraprendere, non esplicitate in questa fase preliminare. Pertanto si ritiene che nel R.A. gli impatti, relativi alle componenti ambientali interessate dall'attuazione del piano, potranno essere definiti solo dopo aver esplicitato le azioni specifiche.	Nel RA gli impatti significativi sono stati individuati a valle della definizione delle azioni di Piano	
40	11	ARPAC	Rapporto Ambientale: Generale	L'ARPAC, nell'evidenziare la non esaustività del Rapporto preliminare, in merito a quanto sopra osservato ed in particolare su: - nella descrizione delle problematiche specifiche del territorio regionale (criticità/sensibilità); - nell'individuazione delle azioni ed interventi preventivati e programmati; - nella rappresentazione di un quadro preliminare degli impatti. ne condivide complessivamente, comunque, la metodologia ipotizzata, suggerendo di dettagliare nel RA le problematiche specifiche in merito allo stato dell'ambiente ed alle singole azioni ipotizzate dal piano.	L'Osservazione effettuata sul Rapporto preliminare è ritenuta superata dai contenuti espressi nel RA	
41	11	ARPAC	PIANO	L'ARPAC sottolinea che nel documento sottoposto a scoping non si evincono indicazioni specifiche, a meno di quanto contenuto nella "Proposta di indice del Piano" di cui, comunque, condivide l'impostazione, risultando pertanto difficile esprimersi in merito al Piano.	n.r.	n.r.
42	12	ASL Napoli 1 Centro Dipartimento di prevenzione S.I.S.P.	Generale	Nel formulario viene espresso assenso con la croce sul "SI" a tutte le sezioni che lo compongo e non viene suggerita alcuna ulteriore misura/azione	n.r.	n.r.
43	13	ASL di Salerno - Dipartimento di prevenzione S.I.S.P.	Generale	Nel formulario viene espresso assenso con la croce sul "SI" a tutte le sezioni che lo compongo e non viene suggerita alcuna ulteriore misura/azione	n.r.	n.r.
44	14	CONFINDUSTRIA	DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO	Viene auspicato il superamento da parte degli Enti locali competenti di un approccio ostativo all'installazione di qualsiasi impianto collegato al settore della gestione dei rifiuti, incentivando, al contrario, le imprese specializzate del settore a progettare e allocare nuovi investimenti produttivi sul territorio regionale, nella consapevolezza che questi si tradurranno in un valore aggiunto per il territorio stesso, sia in termini di occupazione che di riduzione di costi per l'Amministrazione regionale.		Previsione, tra le azioni di Piano, dell'attivazione di un Tavolo di standardizzazione delle procedure amministrative di settore

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
45	14	CONFINDUSTRIA	Scarti	Sul tema "SCARTI DELLE CARTIERE" viene segnalata come criticità l'eccessiva produzione di materiale di scarto come conseguenza della scarsa qualità della raccolta differenziata, che costringe le cartiere a sostenere ingenti costi per il relativo smaltimento in impianti extraregionali. In assenza di uno sbocco territoriale di prossimità per lo scarto pulper viene suggerita la trasformazione energetica. Una rapida soluzione al problema potrebbe essere autorizzare l'impianto esistente di Acerra al trattamento di almeno 30.000 tonnellate di scarto pulper codice CER 030307, privilegiando nel conferimento i quantitativi provenienti dalle cartiere Campane.		L'Osservazione attiene prioritariamente la gestione del ciclo dei rifiuti urbani residuali alla differenziata per il quale l'impianto di Acerra è, attualmente, ad esclusivo servizio. La criticità è già stata rilevata nel Documento Preliminare ed è oggetto di approfondimento nel Piano attraverso la definizione dei fabbisogni di trattamento/impiantistici dei rifiuti speciali che, tuttavia, trovano il principale soddisfacimento nelle iniziative di privati nell'ambito del libero mercato.
46	14	CONFINDUSTRIA	Scarti	Sul tema "Scarti materie plastiche" ovvero materiale prodotto dal recupero di plastica biodegradabile, compostabile miste al polietilene e, in generale, gestione degli scarti 19.12.12, si segnala che tali rifiuti sono prodotti in grande quantità dalle numerose ed importanti piattaforme di recupero dei Differenziati che non riescono a gestire in prossimità il loro "scarto", né smaltendolo (mancanza di discariche), né recuperandolo (mancanza di termovalorizzatori o impianti alimentati da combustibile da rifiuti). Tale situazione obbliga la categoria a ricorrere nel migliore dei casi a costose soluzioni fuori regione o, peggio, all'estero.		L'Osservazione attiene sia al ciclo di gestione dei rifiuti urbani sia a quello degli speciali. La criticità, peraltro già rilevata nel Documento Preliminare, è oggetto di approfondimento nel Piano attraverso la definizione dei fabbisogni di trattamento/impiantistici dei rifiuti speciali che, tuttavia, trovano il principale soddisfacimento nelle iniziative di privati nell'ambito del libero mercato.
47	14	CONFINDUSTRIA	Generale	Sul tema "End of waste" si propone di istituire tavoli di confronto permanenti tra Regione ARPAC e principali Associazioni di categoria per condividere criticità, procedure ed eventuali soluzioni, per la efficace applicazione del nuovo articolo 184-ter del Codice dell'Ambiente, come modificato dalla legge di conversione del cd "Decreto Salva Imprese", che ha introdotto al comma 3-ter un sistema di controlli delle autorizzazioni "caso per caso", attribuendo la competenza di tali controlli al Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.		Previsione, tra le azioni di Piano, dell'attivazione di un Tavolo di standardizzazione delle procedure amministrative di settore
48	15	COREPLA	Scarti	I rifiuti di imballaggi, secondo i dati ISPRA del 2017, sono pari al 4% dei rifiuti speciali prodotti in Campania. I rifiuti prodotti dal trattamento, individuati dalla classe di CER 19, incidono per il 38% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Campania. Parte dei rifiuti in uscita dagli impianti di selezione dei rifiuti di imballaggio in plastica sono individuati dal codice 191212 e dal 191204; questi ultimi rappresentano il 12% dei rifiuti dal trattamento (CER 19). Dai dati presentati dalla Regione nel corso dell'incontro del 26 novembre us, emerge che i Comuni che producono elevati quantità di CER 191212 e 191204 sono quelli nei quali è presente un impianto di selezione. Sempre dai dati presentati dalla Regione emerge che i rifiuti 191212 sono interamente inviati a smaltimento o a recupero fuori dal territorio regionale. Tenuto conto che per i rifiuti di imballaggio, e in particolare per i rifiuti di imballaggio in plastica, sono previsti ambiziosi obiettivi di riciclo e recupero dalle nuove direttive europee di prossimo recepimento, è importante che la Regione consideri tale flusso all'interno del proprio Piano, prevedendo uno specifico paragrafo nella Parte III, capitolo 6, come previsto per altri flussi di rifiuti. Ciò al fine di identificarne la produzione e i fabbisogni impiantistici dell'intera filiera e di garantire il perseguimento degli obiettivi in un'ottica di maggiore efficienza del sistema sia in termini economici che ambientali.		L'Osservazione attiene sia al ciclo di gestione dei rifiuti urbani sia a quello degli speciali. La criticità, peraltro già rilevata nel Documento Preliminare, è oggetto di approfondimento nel Piano, sia nel capitolo 4 sia in uno specifico paragrafo il 6.13 nel quale è curato un approfondimento sui rifiuti dal trattamento dei rifiuti codici EER 19. Quindi non è stato predisposto un apposito paragrafo sui rifiuti di imballaggio ma sugli scarti derivanti anche dal trattamento degli imballaggi.
49	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Biodiversità e Aree naturali protette	Il RP riporta solo un elenco delle componenti ambientali con i relativi indicatori, mentre è consigliabile fornire una preliminare caratterizzazione già nella fase del RP. Al fine di consentire ai Soggetti Competenti di conoscere nel dettaglio eventuali condizioni di criticità o particolari emergenze ambientali, si consiglia di approfondire nel R A il sistema di tutela e dei vincoli, la Rete Natura 2000, nonché le aree sensibili e vulnerabili	Nel RA le componenti ambientali indicate nel RP sono state ampliate e sviluppate ciascuna con una specifica caratterizzazione. Anche il sistema di tutela e dei vincoli, la Rete Natura 2000, nonché le aree sensibili e vulnerabili sono oggetto di specifico approfondimento nell'ambito del RA	
50	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Rischio tecnologico	Si suggerisce di considerare anche il rumore, le vibrazioni ed altri aspetti relativi ai settori produttivi che potrebbero essere interessati dalle azioni del PRGRS (ad es.: settore energia, turismo, trasporti, agricoltura, etc.)	Nello sviluppo del RA tali aspetti sono stati tenuti in debita considerazione sulla base della disponibilità dei dati e della pertinenza con le tematiche trattate. Si confronti quanto già rilevato rispetto alle osservazioni dell'ARPAC.	
52	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale - § 9 del RP	Tra la prima tabella con l'indice del RA (pagg. 35 e 36) e la seconda tabella con l'indice del RA e la relativa informazione dell'all. VI del D.Lgs 152/06 (pagg. 36 e 37).	n.r. L'osservazione rileva un errore materiale nell'identificazione dei cap. 7 e 8 nella tabella di pag. 36 del RP.	n.r.
53	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale - § 9 del RP Tabella pagg. 36 e 37	Con riferimento alla lettera b) dell' all. VI , si suggerisce stando a quanto riportato nella sezione inerente la struttura del Rapporto Ambientale, la componente tematica "Rischio tecnologico"	L'osservazione è stata parzialmente recepita in quanto il tema del "rischio tecnologico" è stato trattato con riferimento specifico al "Rischio di incidente rilevante" nel paragrafo 3.1.6.2 del Rapporto Ambientale. Il tema dei rischi è sviluppato trasversalmente nell'ambito di diverse tematiche ambientali.	
54	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale - § 9 del RP Tabella pagg. 36 e 37	Si suggerisce di rivedere la parte relativa alla lettera d) dell'all. VI , in quanto trattasi di una ripetizione di tutte le componenti ambientali del § 3 dell'indice proposto. In particolare il MATTM suggerisce di approfondire in dettaglio solo le componenti interessate dagli eventuali problemi ambientali, laddove presenti	Nello sviluppo del RA tale aspetto è tenuto in considerazione approfondendo solo le componenti interessate da problemi ambientali laddove individuati, così come chiarito nel Cap. 1 del RA.	

			AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO	
55	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale -§ 9 del RP Paragrafi specifici § 4.2, 4.3 e 4.5 dell'indice proposto e della tabella a pagg.36 e 37	Con riferimento alla lettera e) della tabella a pagg. 36 e 37 ed i paragrafi 4.2, 4.3, 4.5 dell'indice del RA, si consiglia di utilizzare detti paragrafi per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale. Si suggerisce di integrare i paragrafi 4.2, 4.3, 4.5 con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, desunti dalle normative, stabiliti ai diversi livelli, e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente il PRGRS. La valutazione sarà svolta successivamente nell'analisi di coerenza 7 e 8	Si fa rilevare che la struttura proposta del Rapporto Ambientale riprende una consolidata schematizzazione già utilizzata per pregressi esercizi di pianificazione regionale di settore. Ciò stante si è provveduto come sopra evidenziato ad una ristrutturazione dell'indice del RA. Al paragrafo 1,3 è proposta la nuova tabella di verifica dei contenuti del RA rispetto ai criteri dell'Allegato VI alla Parte Seconda del TUA. Nello sviluppo del RA, comunque, i suggerimenti formulati sono stati tenuti in considerazione approfondendola coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di protezione ambientale		
56	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale - § 9 del RP Tabella pagg. 36 e 37	Si consiglia di rivedere il punto 3 in corrispondenza della lettera f). Nella valutazione degli impatti si fa riferimento alle componenti ambientali, tuttavia non è necessario, in tale fase, riportare nuovamente la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano	Nel RA chiaramente non si ripetono parti già definite in determinati capitoli. La tabella di pag 36-37 del RP, così come quella proposta al cap. 1 del RA, è semplicemente indicativa della corrispondenza dei contenuti del RA con quelli stabiliti dalla norma.		
57	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale - § 9 del RP § 7 dell'in dice proposto Tabella pagg. 36 e 37	Con riferimento al la lettera f) e g) dell'all. VI ed al § 7 "Studio d'Incidenza", si consiglia di rivedere il detto capitolo, in quanto interessa il Monitoraggio. Si ritiene opportuno che la Valutazione di Incidenza ve nga trattata separatamente, in un capitolo dedicato o in un allegato. Si ricorda che gli argomen ti trattati sono quelli previsti dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.	Nel RA, come chiaramente indicato già nella proposta di indice contenuta nel RP, viene dedicato un capitolo specifico allo Studio di di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997		
58	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale -§ 9 del RP Paragrafi specifici § 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 dell'indice proposto	Sarebbe opportuno far confluire tutti i paragrafi di rapporti tra PRGRS e altri piani, rapporti tra obiettivi, etc., in un capitolo intero relativo alla coerenza tra strumenti di pianificazione. Si ritiene che la costruzione di un unico capitolo consentirebb e una migliore analisi nel dettaglio della coerenza esterna verticale, della coerenza esterna orizzontale della coerenza interna, evidenziando coerenze o incoerenze e indicando le modalità di gestione di queste ultime	L'analisi di coerenza del Piano con gli altri strumenti di programmazione è sviluppata in un paragrafo specificatamente dedicato. E' stata posta attenzione ad evidenziare in apposite griglie le coerenze/incoerenze rilevate in modo da fornire apposito dettaglio.		
59	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indice del Rapporto Ambientale -§ 9.del RP Paragrafo specifico § 5.3 dell'indice proposto	Ai fini di una migliore scelta dei siti di localizzazione degli impianti previsti dal piano, si suggerisce di tenere conto delle Mappe di Pericolosità, e non solo di rischio alluvione, del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Stessa considerazione vale per le aree a pericolosità da frana, e non solo a rischio di frana, della pianificazione dell'assetto idrogeologico delle ex Autorità di Bacino regionali, interregionali e nazionali. Per quanto riguarda il consumo di suolo il PRGRS dovrebbe orientare primariamente le azioni di tutela del suolo alla determinazione di impatti positivi con il perseguimento di obiettivi strategici di ripristino delle funzioni ecosistemiche di suoli degradati anche attra verso misure di compensazione. Il PRGRS dovrebbe orientare nella scelta dei siti di localizzazione degli impianti previsti dal piano, primariamente verso aree con suoli già degradati, evitando di consumare nuovo suolo e prevedendo nel contempo adeguate misure di compensazione, commisurate all'impatto negativo prodotto.	Anche sulla scorta di quanto raccomandato dal MATTM, il PRGRS conferma la scelta dei criteri di localizzazione già vigenti per il PRGRU inserendo raccomandazioni per orientare la collocazione degli impianti, verso suoli già degradati o comunque infrastrutturati per accogliere siti di tipo produttivo/industriale (aree ASI), contribuendo ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente		
60	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Indicatori ambientali - Rischio Tecnologico	Si suggerisce di sviluppare nel RA degli indicatori relativi al rumore, alle vibrazioni ed agli altri aspetti relativi ai settori produttivi che potrebbero essere interessati dalle azioni del PRGRS ad es.: settore energia, turismo, trasporti, agricoltura, etc.).	Nello sviluppo delle diverse tematiche nel RA sono stati proposti gli indicatori popolati sulla base della disponibilità dei dati		
61	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: RAPPORTO DEL PRGRS CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	Si chiede di integrare con i seguenti piani e programmi: - POR FSE della Regione Campania 2014-2020 - Piano straordinario degli interventi (ART. 2 DEL DECRETO LEGGE N.185 DEL 25.11.2015) - Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti - Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti	L'analisi di confronto è stata Integrata con i seguenti piani e programmi: - POR FSE della Regione Campania 2014-2020 - Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti Per quanto attiene il Piano straordinario degli interventi (ART. 2 del DL n.185 del 25.11.2015) ed il Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti, essi sono già contemplati in quanto contenuti nel PRGRU.		
62	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO - Paesaggio e Beni culturali	Carta Nazionale del Paesaggio, Roma, 2018 - Integrare con gli obiettivi della carta nazionale del paesaggio che suggerisce azioni finalizzate al perseguimento di obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio come strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere, anche economico.	Per la definizione del paragrafo dedicato alla CAE Paesaggio nel Cap. 3 del RA si è fatto riferimento alla Carta Nazionale del Paesaggio		
63	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO - Ambiente urbano	Accordo di Partenariato 2014-2020 Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Presidenza del Consiglio dei Ministri, DIPE Integrare con gli obiettivi dell'accordo del Partenariato che Indirizza verso il ruolo significativo del ciclo dei rifiuti, nella direzione del loro riuso e valorizzazione, in coerenza con indirizzi contenuti nella nuova direttiva europea sull'efficienza energetica.	L'identificazione degli obiettivi ambientali, nonché di quelli di Piano, è avvenuta con riferimento ai principali atti di indirizzo comunitari e nazionali, comprese le più recenti direttive europee, in primis quelle del Pacchetto per l'economia circolare.		

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO					
	Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
64		16	MATM - ISPRA	Rapporto Ambientale: IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO - Rifiuti	Si suggerisce di rivedere l'elenco della normativa nazionale proposto nel paragrafo 7, ai fini di aggiornarlo ed integrarlo, in quanto riporta normativa abrogata in tutto o in parte (come ad esempio D.Lgs. 151/2005, D.Lgs. 22/97, D.Lgs. 95/92). Nell'integrare l'elenco della normativa vigente sarebbe importante considerare, tra gli altri, i seguenti provvedimenti (a titolo puramente indicativo e non esaustivo): art. 184 ter del D.Lgs 152/2006 novellato dalla legge 128/2019; D.M. 62/2019 ; D.M. 69/2018; D.Lgs. 120/2017. Sarebbe opportuno tenere conto di tutta la normativa più recente emanata sul tema. In riferimento al citato D.P.C.M. 10/08/2016 "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati", si fa presente che la Corte di giustizia dell'Unione Europea con Sentenza 8 maggio 2019 causa C-305/18 ha stabilito che il DPCM in questione, costituito da una normativa di base e da una normativa di esecuzione che determina un aumento della capacità degli impianti di incenerimento dei rifiuti esistenti e che prevede la realizzazione di nuovi impianti di tale natura, rientra nella nozione di "piani e programmi", e deve, di conseguenza, essere soggetta ad una valutazione ambientale preventiva.	Nel RA si è provveduto ad aggiornare la normativa rifiuti, anche per garantire una migliore definizione degli obiettivi ambientali.	
65		16	MATM - ISPRA	Rapporto Ambientale: IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI - Rifiuti	Rispetto a quanto trattato nel RP per la tematica rifiuti, si consiglia di integrare oltre i seguenti possibili impatti ambientali (positivi e negativi): - perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e semi naturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale - rilascio in aria, acqua e suolo, di sostanze tossico-nocive per flora e fauna - perturbazione della fauna selvatica. Per la tematica in oggetto, tali impatti appaiono trattati in modo non esaustivo e per i soli impatti negativi, senza una specifica trattazione. Si suggerisce di integrare, a titolo di esempio e non esaustivo: con gli impatti positivi e negativi che la corretta o cattiva gestione dei rifiuti speciali può avere sulla salute umana; con i possibili impatti associati alle diverse tipologie impiantistiche se previste; con l'impatto che le metodiche di gestione possono avere sul traffico, sul consumo di suolo, sul consumo di acqua e sul consumo energetico, sulla riduzione di consumo di materie prime, etc. I possibili impatti considerati dovrebbero essere correlati anche in forma tabellare, con gli indicatori utili alla loro misurazione e con le misure mitigative/compensative degli impatti negativi residui.	Nel RA per la tematica rifiuti, sono stati valutati i possibili impatti ambientali (positivi e negativi) segnalati	
66		16	MATM - ISPRA	Rapporto Ambientale: ANALISI DELLE ALTERNATIVE	Si ricorda che il RA dovrà affrontare la tematica delle analisi delle ragionevoli alternative che potranno essere prese in considerazione (strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche). Il RP esaminato pone solo una serie di domande alle quali si potrà rispondere solo se lo studio delle alternative sarà svolto con una precisa metodologia scientificamente ripercorribile che già avrebbe dovuto essere indicata nella fase preliminare. Si ritiene necessario che siano analizzati più scenari di piano (almeno uno scenario di riferimento ed uno o più scenari alternativi), specificando quello che il piano intende adottare dopo aver effettuato le opportune valutazioni. Si fa presente che le soluzioni alternative non dovranno essere fittizie, ma descritte, analizzate e valutate in modo comparabile.	Come anticipato nel paragrafo 10 del RP nel RA si dà evidenza dell'analisi di confronto tra scenari alternativi.	
67		16	MATM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 5. del RP	Il RP riporta solo un elenco delle componenti ambientali con i relativi indicatori, mentre è consigliabile fornire una preliminare caratterizzazione già nella fase del RP. Tale elemento consentirebbe ai Soggetti Competenti di conoscere eventuali condizioni di criticità o particolari emergenze ambientali (elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana, aree di particolare valore ambientale comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità).	Nel RA le componenti ambientali indicate nel RP sono state ampliate e sviluppate ciascuna con una specifica caratterizzazione. Anche il sistema di tutela e dei vincoli, la Rete Natura 2000, nonché le aree sensibili e vulnerabili sono oggetto di specifico approfondimento nell'ambito del RA	
68		16	MATM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 6 del RP	La verifica delle opportune sinergie con il POR FSE della Regione Campania 2014-2020, dovrebbe essere condotta in relazione all'obiettivo di sviluppare la green economy (secondo le sfide proposte dalla comunicazione Green Employment COM (2014) 446), formando professioni adeguate ed investendo in percorsi di alta formazione per i lavori verdi. Il POR FSE prevede, infatti, l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani e sostiene azioni di apprendistato in settori green e la formazione di figure professionali con competenze specifiche nella gestione dei rischi ambientali e nella green economy. Pertanto, rispetto ai piani sopra riportati, si suggerisce di predisporre nel RA l'analisi di coerenza/incoerenza e le interferenze tra gli strumenti di pianificazione riportati a pagina 20, attraverso una matrice commentata ed argomentata al fine di fornire un quadro di analisi chiaro ed esaustivo.	L'analisi di confronto nel RA è Integrata con i piani e programmi segnalati	

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
69	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 6 del RP	Il PRGRS riconosce una potenziale incoerenza con la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico e con la pianificazione per la gestione del rischio di alluvione, in quanto potrebbero averci interferenze in ordine alle scelte localizzative dell'impiantistica con le aree a rischio alluvione e con le aree a rischio frana R3-R4. A tal proposito si suggerisce l'opportunità di coniugare la gestione dei rifiuti speciali regionale con la riduzione del rischio idrogeologico e con la tutela del suolo. Per quanto riguarda gli aspetti connessi ai rischi naturali, il PRGRS dovrebbe, dove possibile, combinare i contributi di alcune azioni alla determinazione di impatti positivi con il perseguimento di obiettivi strategici di riduzione del rischio idrogeologico. Pertanto, rispetto ai piani sopra riportati, si suggerisce di predisporre nel RA l'analisi di coerenza/incoerenza e le interferenze tra gli strumenti di pianificazione riportati a pagina 20, attraverso una matrice commentata ed argomentata al fine di fornire un quadro di analisi chiaro ed esaustivo.	L'analisi di confronto nel RA è Integrata con i piani e programmi segnalati	
70	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 6 del RP	In particolare, per il perseguimento degli obiettivi relativi all'adattamento al cambiamento climatico, anche come elemento di compensazione degli impatti, il PRGRS dovrebbe tener conto il più possibile della combinazione di questi con l'esigenza di realizzare le cosiddette "Infrastrutture Verdi", di cui alla comunicazione della Commissione Europea n. 249 del 2013, per le quali sono riconosciuti anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico in quanto migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane e alluvioni. Pertanto, rispetto ai piani sopra riportati, si suggerisce di predisporre nel RA l'analisi di coerenza/incoerenza e le interferenze tra gli strumenti di pianificazione riportati a pagina 20, attraverso una matrice commentata ed argomentata al fine di fornire un quadro di analisi chiaro ed esaustivo.	L'analisi di confronto nel RA è Integrata con i piani e programmi segnalati	
71	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 7 del RP	Si suggerisce di sviluppare il RA in modo da ottenere una maggiore omogeneità di contenuti all'interno del documento, con particolare riguardo all'articolazione dei diversi paragrafi. Ciò consentirebbe una migliore valutazione ed analisi di dettaglio dei contenuti. Con particolare riguardo alla normativa riportata nei capitoli 2 e 7, si consiglia di rivederne i contenuti, in quanto alcune norma appaiono essere discordanti, non aggiornate oppure abrogate. Sarebbe utile fornire un elenco univoco della normativa per ogni componente ambientale, aggiornando ed integrando quella riportata e eliminando quella abrogata. Tra le norme di livello comunitario, si consiglia di inserire il VII° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013)/7° PAA) e la "Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile", da considerare nell'analisi della coerenza esterna.	Nel RA si è provveduto ad aggiornare la normativa ed i riferimenti comunitari e nazionali in materia ambientale, anche per garantire una migliore definizione degli obiettivi ambientali.	
72	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 8 del RP	Si ritiene, pertanto, necessario che nel RA siano specificate le azioni da attuare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per poter identificare, descrivere e stimare qualitativamente e quantitativamente gli impatti più significativi, specificando la metodologia utilizzata. Si ricorda che la definizione degli impatti dovrà comprendere gli impatti positivi e negativi, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. Dovranno, inoltre, essere individuate e descritte le adeguate misure di mitigazione degli impatti negativi residui e, laddove non sufficienti, anche le misure compensative. Si suggerisce di predisporre nel RA una matrice commentata ed argomentata della stima dei potenziali impatti sulle componenti ambientali, corredata da un'analisi di insieme che consenta di effettuare un agevole bilancio degli impatti stessi conseguenti dall'adozione del piano.	Nella definizione del RA. Si è tenuto conto di quanto osservato con la previsione di apposite matrici di valutazione.	
73	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 11 del RP	Si suggerisce che il PRGRS sottolinei la necessità di ottenere il parere preventivo dell'autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale per la localizzazione dei siti previsti dal piano.		Si prende atto di quanto osservato dal MATTM e si è provveduto a segnalare nel Piano.
74	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - § 11 del RP	Obiettivo prioritario di qualsiasi politica in materia di rifiuti, dovrebbe essere quello di ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente. La politica in materia di rifiuti dovrebbe puntare a ridurre l'uso di risorse e promuovere l'applicazione pratica della gerarchia dei rifiuti. Il PRGRS, nel corso della sua redazione, deve trovare riferimento nei principi dello sviluppo di una rete adeguata ed integrata di impianti, nella necessità di limitare la fase di trasporto dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità, nello sviluppo di una gestione sostenibile dei rifiuti.		I suggerimenti del MATTM sono stati presi a riferimento per la costruzione degli obiettivi generali del Piano.
75	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Ulteriori osservazioni - Obiettivi ambientali	Per quanto concerne l'eshaustività degli obiettivi ambientali di riferimento individuati per la valutazione degli impatti, il RP indica (pagg. 21-30) gli obiettivi ambientali desunti dalla normativa. Si ritiene necessario, anche ai fini dell'analisi di coerenza esterna, integrare l'elenco della normativa con la pianificazione, declinando gli obiettivi desunti dai piani considerati e pertinenti il PRGRS. Inoltre nel RA dovranno essere considerati gli obiettivi ambientali specifici del piano, rappresentati da appropriati indicatori, dei quali non c'è alcun accenno nel RP.	I riferimenti per l'identificazione degli obiettivi ambientali sono stati desunti dall'analisi dei diversi strumenti di policy comunitaria ed internazionale, nonché dal confronto con la pianificazione di settore per la singola CAE esaminata, nonché dall'analisi del particolare contesto regionale e delle sue peculiarità.	

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
76	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Risultanze scoping	Al § 1.2 del RA il proponente indica "La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione". Si suggerisce di tenere in considerazione tutti i contributi pervenuti nella fase preliminare, esplicitando in che modo se ne è tenuto conto. Sarebbe, inoltre, opportuno indicare le modalità di recepimento delle osservazioni e dei suggerimenti, nonché la loro collocazione nei paragrafi del RA	Nel RA si dà conto di quanto rilevato in fase di scoping. Tutte le osservazioni sono elencate nel cap. 1 e riportate in versione integrale nell'All. 2, inoltre la presente tabella in All. 1 dà evidenza, dove non già riportato nel testo del RA e del PRGRS, della modalità di recepimento di ciascuna osservazione.	
77	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Stato attuazione piano vigente	Sia nel RP che nell'indice del RA non appaiono riferimenti ad una analisi del piano vigente. Si ritiene pertanto necessario che nel RA siano descritti: lo stato di attuazione del piano vigente, i punti di forza e di debolezza, gli obiettivi raggiunti e quelli mancati con le motivazioni del non raggiungimento, al fine di indirizzare le scelte, gli obiettivi e le azioni dell'aggiornamento del piano, per il superamento delle criticità. In particolar modo in riferimento alla gestione dei rifiuti stoccati in balle sull'intero territorio regionale, sarebbe opportuno, vista la rilevanza dei possibili effetti sull'ambiente, analizzare, valutare e riportare le informazioni in merito alla gestione delle "ecoballe" ancora presenti nei diversi siti e valutare se e come la gestione delle stesse possa impattare sull'attuazione del piano.		Nel Piano sono sviluppate considerazioni e analisi sull'attuazione del piano vigente, mentre per quanto attiene la gestione delle ecoballe, essa è trattata nel programma specifico contenuto in allegato al PRGRU come già sopra segnalato con riferimento al citato piano straordinario degli interventi (ART. 2 del DL n.185 del 25.11.2015).
78	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Risorse finanziarie per attuazione del PRGRS	Sarebbe opportuno che il RA riportasse anche le indicazioni in merito alle risorse finanziarie che saranno destinate all'attuazione del piano oltre che specifiche misure incentivanti o sanzionatorie utili al raggiungimento degli obiettivi specifici di piano, al fine di esplicitare le modalità di attuazione del piano e rendere più attendibile la valutazione dei possibili effetti sull'ambiente		Il PRGRS avendo un carattere di tipo orientativo e di indirizzo non prevede azioni materiali dirette per le quali si stima una necessità economica di rilievo. Le risorse finanziarie per le eventuali necessità economiche per l'attuazione di quelle attività di tipo materiale/immateriale previste saranno definite in collaborazione con gli Uffici competenti a valere sulla prossima programmazione POR e FSE in corso di approvazione.
79	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Roghi ed abbandoni rifiuti	Per quanto riguarda le possibili problematiche ambientali, in riferimento alla tematica Rifiuti, sarebbe necessario che il RA evidenziasse le azioni e le strategie che saranno attuate per superare criticità legate alle aree dove avvengono roghi ed abbandoni illeciti ed incontrollati di rifiuti speciali. Ciò consentirebbe anche di valutare gli impatti ambientali derivanti dalla gestione illecita dei rifiuti. Il superamento/riduzione degli illeciti legati al ciclo di gestione dei rifiuti speciali, essendo individuato come un obiettivo strategico generale del piano, dovrebbe essere accompagnato dall'individuazione di obiettivi specifici ed azioni specifiche. La misurabilità dell'obiettivo dovrebbe rientrare nell'ambito del monitoraggio.		L'osservazione è stata considerata nella formulazione degli obiettivi/azioni di piano dove si trovano specifiche indicazioni per contrastare la gestione illegale dei rifiuti.
80	16	MATTM - ISPRA	Rapporto Ambientale: Monitoraggio	Nel RP non appaiono presenti elementi riferibili al monitoraggio ambientale: informazioni preliminari sui contenuti, sulla metodologia adottata e modalità di attuazione del piano di monitoraggio, da approfondire e completare nel RA. Pertanto nel RA dovrà essere inserito il piano di monitoraggio contenente la descrizione degli indicatori per il monitoraggio: di contesto, di processo e di contributo alla variazione del contesto; le modalità di realizzazione e la descrizione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la sua realizzazione. Inoltre, il piano di monitoraggio dovrà prevedere la periodicità per la verifica dello stato di attuazione del piano ed individuare le eventuali misure correttive tenendo in considerazione che lo scenario temporale di copertura del piano proposto è 2019 – 2030 e che l'ambito territoriale di copertura del piano è rappresentato dall'intero territorio regionale.	Nel RA è previsto un apposito capitolo dedicato al monitoraggio così come dettato dalla normativa in materia.	
81	16	MATTM - ISPRA	Piano rifiuti speciali: contenuti	Il Documento di orientamento e Rapporto Preliminare Ambientale riporta dettagliatamente le proposte di indice del RA del PRGRS. Al fine di migliorare la comprensione della metodologia con la quale saranno definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali, si suggerisce di rappresentare tali aree anche mediante rappresentazioni GIS, carte tematiche, etc).		Il Piano, così come prevede il TUA, definisce i soli "criteri" per la definizione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti. Pertanto, una restituzione cartografica potrebbe indurre fraintendimenti nell'interpretazione del criterio come individuazione vera e propria. Tanto premesso, i criteri adottati riprendono quelli già definiti per il PRGRU alle cui cartografie si rimanda per avere un inquadramento di massimo del contesto regionale.
82	17	Tavolo tecnico	Piano rifiuti speciali: Rifiuti da Costruzione e demolizione (C&D)	Il 30/10/2019 si sono riuniti rappresentanti della Regione Campania, di cui alla DGR 124/2019, e quelli di Confindustria Campania, ANCE Campania, ANCE AIES, ANPAR e DIARC-UNINA – Team REPAIR., sul tema della gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Nell'ambito del confronto sono emersi diversi temi/criticità meritevoli di sviluppo tra i quali: • Regolamentazione in tema di End of waste; • Interfacciamento tra diverse piattaforme informatiche; • Tempistica relativa alle autorizzazioni e valutazioni ambientali; • Opportunità della Demolizione selettiva; • Sbocchi di mercato per l'aggregato riciclato; • Opportunità di norme di semplificazione e di indirizzo; • Specifiche nei bandi delle P.A. sull'utilizzo del riciclato; • Formazione sul campo per gli operatori e gli addetti al controllo; • Sviluppo di strumenti quali Accordo di Programma e Linee Guida; • Integrazioni del Prezziario regionale per i LLPP; ...		Le osservazione sono state considerate nell'ambito dello sviluppo del Piano in relazione alla tipologia di rifiuti da C&D

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
83	18	Tavolo tecnico	Piano rifiuti speciali: Scarti	Il 26/11/2019 si sono riuniti i rappresentanti della Regione Campania di cui alla DGR 124/2019, nonché i rappresentanti di Confindustria Campania, COREVE, COREPLA, e Utilitalia. L'incontro è stato espressamente dedicato al tema della gestione dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti (cd. scarti), Nell'ambito del confronto sono emersi diversi temi/criticità meritevoli di sviluppo: • indicazione, nell'ambito delle elaborazioni dei dati sui flussi di rifiuti extraregionali, oltre che delle destinazioni anche del tipo di operazioni a cui sono destinati i rifiuti; • dotazione impiantistica regionale non sufficiente per capacità complessiva a soddisfare il fabbisogno di trattamento/smaltimento di tutte le tipologie di scarti; • innovazioni derivanti dall'introduzione del metodo tariffario del servizio integrato dei rifiuti recentemente varato da ARERA; • opportunità di definire meccanismi di premialità per favorire lo sviluppo di iniziative di tipo imprenditoriale nell'ambito dell'economia circolare; • creare meccanismi di interazione tra strumenti di pianificazione in modo da definire lo sviluppo di filiere innovative sempre nell'ambito dell'economia circolare; • puntare ad un'innovazione dell'immagine delle attività imprenditoriali operanti in Campania nell'ambito del trattamento e smaltimento dei rifiuti, da quella comunemente associata a condotte di illegalità a quella di attività di rango industriale; • innovazione della vincolistica definita dalla norma regionale in materia (LR 14/2016 e ss.mm.ii.); • opportunità della regolamentazione sull'End of waste; • misure di accompagnamento, per le nuove iniziative imprenditoriali, nella stima e valutazione dei costi di gestione dei rifiuti producibili.		Nel Piano sono previste una serie di azioni trasversali che rispondono a tutti i punti elencati nell'osservazioni/contributi ricevute nel corso del tavolo tecnico dedicato alla gestione dei rifiuti dal trattamento dei rifiuti , inoltre è stato elaborato un apposito paragrafo il 6.13 nel Piano
84	19	Tavolo tecnico	Piano rifiuti speciali: End of Waste	Il 06/12/2019 si sono riuniti i rappresentanti della Regione Campania di cui alla DGR 124/2019, nonché i rappresentanti delle UOD provinciali della DG 50.17 nn. 05, 06, 07, 08 e 09. L'incontro è stato espressamente dedicato al tema dell'End of Waste. Infatti, l'aggiornamento del PRGRS, oltre a dover recepire i recenti indirizzi normativi sull'economia circolare (cfr direttive del cd pacchetto economia circolare), deve in materia di "Cessazione della qualifica di rifiuto" anche riflettere le recentissime modifiche, introdotte dalla legge 128/2019, all'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006. Nell'ambito del confronto sono emersi diversi temi/criticità meritevoli di sviluppo con particolare riguardo all'applicazione dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006. Infatti, le disposizioni discendenti da tale articolo, così come da ultimo modificato, al di là di considerazioni sull'evidente disuniformità che potrebbero determinare da una regione all'altra rispetto all'applicazione caso per caso dell'EoW, appaiono assegnare ai soggetti deputati all'istruttoria nelle autorizzazioni (ex art. 208 / AIA) il compito di valutazioni che necessitano di risorse umane qualificate sia in termini di numero che di professionalità. In tal senso, i rappresentati delle diverse UOD, convocate e presenti all'incontro, hanno tenuto a sottolineare l'opportunità e l'importanza della formazione e dell'ampliamento delle risorse umane, anche attraverso l'attivazione di Assistenza tecnica specializzata tramite i programmi operativi deputati. E' emersa anche l'opportunità di una linea guida specifica riguardante l'iter per l'istruttoria dei procedimenti di EoW per proponenti e valutatori. In proposito si è evidenziato che è in corso di approvazione la LG EoW elaborata da ISPRA.		Previsione, tra le azioni di Piano, dell'attivazione di un Tavolo di standardizzazione delle procedure amministrative di settore
85	20	Consiglio regionale	Piano rifiuti speciali: Rifiuti Tessili	Attraverso la mozione Reg. Gen. n. 267/4/2017 avente ad oggetto "Misure per incentivare il recupero dei rifiuti speciali tessili nell'ottica dell'economia circolare" viene fortemente sostenuto il recupero degli scarti tessili. Tale mozione viene proposta all'esame del PRGRS per incentivare il recupero degli scarti tessili, mediante il reimpiego in altri settori.		Le osservazione sono state considerate nell'ambito dello sviluppo del Piano in relazione alla tipologia rifiuti derivanti dal comparto tessile
86	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Rapporto Ambientale: Suolo Rifiuti da C&D	L'osservazione propone l'implementazione di dati sul consumo di suolo per mettere in relazione i dati e la normativa sul consumo di suolo, la normativa sui rifiuti ed il futuro quadro normativo sull'end of waste. I dati sul consumo di suolo potrebbero essere raccolti oltre che con criteri di tipo quantitativo anche secondo una classificazione di tipo qualitativo, sviluppando un'analisi che faccia distinzione tra suoli liberi già urbanizzati e suoli liberi agricoli. L'importanza di questa distinzione risiede nella possibilità di capire quanto suolo viene effettivamente consumato: infatti, soprattutto i comuni posizionati ai margini dei grandi agglomerati metropolitani, riescono a mitigare l'incidenza del consumo di suolo, proprio grazie alla percentuale maggiore di suolo agricolo, mentre nella realtà sono quelli in cui si costruisce di più proprio per la presenza di un maggior numero di suoli liberi. I dati sul consumo di suolo potrebbero essere integrati con una raccolta dati sugli edifici dismessi e/o inutilizzati da più di 10 anni. In questo modo si potrebbe tentare una prima armonizzazione della programmazione dei processi di gestione dei rifiuti da C&D con la redigenda norma sul consumo di suolo.	L'osservazione condivisibile in linea di principio, risulta di difficile riscontrabilità in quanto le informazioni attualmente disponibili per descrivere "il consumo di suolo" a scala regionale riguardano indistintamente l'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale. Analogamente le informazioni richieste in merito alla raccolta "dati sugli edifici dismessi e/o inutilizzati da più di 10 anni", da correlare alla gestione dei Rifiuti da C&D ed alla normativa del Consumo di suolo sono relative ad una scala comunale e pertanto non considerate nell'ambito di tale piano.	
87	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Rapporto Ambientale: Paesaggio e Beni culturali Rifiuti da C&D	La mappatura dei paesaggi, dei beni culturali e dell'ambiente urbano potrebbe essere integrata con una mappatura degli ambienti degradati/inquinati e dei paesaggi rifiutati. Il trattamento dei rifiuti nel territorio campano, che oltre ad essere un problema ambientale è di pari passo un problema paesaggistico, ovvero di quei paesaggi che sono stati trasformati in discariche e che hanno bisogno di una nuova idea di cura che tenga insieme le questioni della bonifica ambientale e del paesaggio.	L'Osservazione è stata considerata nel RA nell'ambito dell'analisi su Paesaggio e Beni culturali, tuttavia il dettaglio di scala del Piano non consente di riprodurre una mappatura dei cd "paesaggi rifiutati"	

		AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING ANALISI E RISCONTRO				
Num. Oss.	Num. SCA	Soggetto con Competenze Ambientali	TEMA	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE	RECEPIMENTO NEL PIANO
88	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Rifiuti da C&D	L'implementazione dei dati (quali e perché sono le aree in cui si produce una maggiore quantità di rifiuti da C&D) potrebbe permettere di associare ai dati quantitativi della raccolta rifiuti anche una visione qualitativa del comparto dei rifiuti da C&D nella Regione. Potrebbe essere sviluppata una mappatura dei flussi dei rifiuti da C&D all'interno della Regione e dalla Regione verso altre Regioni.		Nel Piano è stato sviluppato un apposito paragrafo sui rifiuti da costruzione e demolizione il 6.1
89	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Rifiuti da C&D	Una mappatura su scala regionale dei potenziali contaminanti presenti negli edifici dismessi potrebbe fornire un quadro quantitativo e qualitativo dei processi necessari a strutturare una filiera del riciclo dei materiali da C&D in Campania. Offrirebbe anche un quadro di raffronto tra le tipologie di analisi fissati dalla normativa ai fini del riciclo e l'effettivo stato dell'arte, in modo da proporre eventuali miglioramenti all'approccio meramente quantitativo dell'attuale quadro normativo al tema dell'end of waste.	si	Pur non essendo una materia di specifica attinenza al mondo dei rifiuti e quindi al piano regionale di gestione dei rifiuti nel paragrafo 6.1 sono previste linee d'azione per incentivare la demolizione selettiva (che prevede una mappatura degli edifici prima della loro demolizione)
90	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Rifiuti da C&D	L'analisi sulla presenza potenziale di contaminanti nel suolo, potrebbe essere integrata con un'analisi qualitativa dei potenziali contaminanti presenti anche negli edifici dismessi di cui al punto precedente ed in particolare potrebbe essere implementata con una mappatura dei siti industriali dismessi, sviluppando un focus sulla presenza o meno di contaminanti anche nelle strutture in elevazione.		Pur non essendo una materia di specifica attinenza al mondo dei rifiuti e quindi al piano regionale di gestione dei rifiuti nel paragrafo 6.1 sono previste linee d'azione per incentivare la demolizione selettiva (che prevede una mappatura degli edifici prima della loro demolizione)
91	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Piano: End of Waste	Data la lacunosità del quadro normativo italiano sul tema dell'end of waste, si potrebbe fare riferimento al framework legislativo europeo per la definizione degli obiettivi ambientali di riferimento in merito ai temi da sviluppare sull'economia circolare.		Nel paragrafo 6.1 è richiamato il tema dell'end of waste e sono censiti gli impianti attualmente autorizzati alla produzione di EoW da rifiuti da costruzione e demolizione
92	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Piano: Obiettivi C&D	Gli obiettivi del Piano potrebbero essere implementati sul tema dell'economia circolare e di un reale sviluppo ed ammodernamento delle imprese del settore C&D		Nel paragrafo 6.1 sono previste numerose linee d'azione per incentivare lo sviluppo dell'economia circolare su tale flusso di rifiuti
93	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Piano: Obiettivi C&D	Il Piano potrebbe strutturare una politica regionale a sostegno delle imprese (corsi di formazione, scuole di specializzazione, gemellaggi con realtà extra regione che hanno sviluppato nuove tecnologie su questi temi, sostegni economici alle imprese che vogliono investire con impianti innovativi in questo settore) che vogliono acquisire Know How innovativi e sviluppare anche in Campania un comparto industriale di eccellenza ispirato ai principi dell'industria 4.0.		Nel paragrafo 6.1 sono previste numerose linee d'azione per incentivare lo sviluppo dell'economia circolare su tale flusso di rifiuti
94	21	DIARC Facoltà di Architettura Federico II di Napoli	Piano: Obiettivi C&D	I temi dell'inquinamento, della bonifica e dello smaltimento dei rifiuti speciali (come i fanghi provenienti dai processi di riciclo ad esempio), potrebbero trasformarsi da punti di debolezza che hanno portato la regione Campania alla ribalta delle cronache nazionali a punti di forza, quali risorse materiali ed immateriali per lo sviluppo di questo settore.		L'osservazione non è del tutto comprensibile, tuttavia nel paragrafo 6.1 sono previste sia misure per contrastare la gestione illegale dei rifiuti da costruzione e demolizione sia per valutare la qualità delle attività di riciclo degli impianti di gestione